



ASSOLOMBARDA

04 maggio 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

Rapporto Istat: tra i dati peggiori in Lombardia.
Per gli uomini si scende a poco più di 77 anni, per le donne a 82 e mezzo
Effetto Covid, crolla l'aspettativa di vita
in provincia di Pavia persi oltre due anni

Pavia



ALESSANDRO ROSINA
ESPERTO DI DEMOGRAFIA
DELLA CATTOLICA DI MILANO

«È l'effetto del virus
su una popolazione
con tanti anziani
Passata
l'epidemia, l'età
tornerà a salire»

L'anno nero del Covid fa arretrare di oltre due anni l'aspettativa di vita in provincia di Pavia, che perde anche 6mila residenti attestandosi a quota 535mila. La provincia di Pavia, purtroppo, oggi è tra quelle in Lombardia con l'aspettativa di vita più bassa. Il calo della popolazione si registra in tutta Italia (-364mila, gli italiani residenti a quota 59 milioni 259mila a inizio 2021); la Lombardia scende ora sotto i 10 milioni di residenti (9 milioni 967mila). A colpire in provincia di Pavia è in particolare il dato del calo sull'aspettativa di vita. Gli uomini ora hanno un'età attesa di vita poco superiore ai 77 anni (77 anni e 3 mesi circa) contro i quasi 80 anni di aspettativa nel 2019, mentre per le donne scende 82 anni e 6 mesi dagli oltre 84 anni del 2019. Un dato trainato dall'aumento di morti del 33%. «Un dato che è l'effetto combinato della pandemia, che in province già con età media alta come Pavia ha falciato gli anziani facendo abbassare anche l'aspettativa di vita» spiega il demografo dell'università Cattolica di Milano, Alessandro Rosina.

i dati

La pandemia spiega, in larga parte, i numeri che vedono per il settimo anno un calo demografico in provincia di Pavia. Tra l'altro Pavia e provincia, con un meno dieci per mille, sono la seconda provincia a subire il maggior calo percentuale dopo Cremona. Ora i residenti sono 535mila, 6mila in meno rispetto ai 541mila registrati

ad inizio 2019. Un balzo indietro di 10 anni, con dati simili a quelli del 2011. Proprio 10 anni fa Pavia e provincia erano arrivati al culmine di boom partendo dai 493mila residenti del 2001. C'è stato anche un calo delle nascite (3.400) e un aumento dei decessi dovuto anche al Covid: 9.300 luti in provincia, +33% sul 2019. Secondo l'Istat c'è stato un eccesso di mortalità del 23%, dovuto al Covid. Secondo la Regione sono stati 1.887 i decessi per il Covid nel corso dell'intero 2020. Dati che letti tutti insieme raccontano la ferita lasciata dalla pandemia sul territorio provinciale. E proprio il nord ovest, è la zona che paga il maggior prezzo per calo di popolazione. In particolare le province di Vercelli, Asti, Alessandria, Biella, Savona, Genova, Pavia e Cremona.

parla l'esperto

Numeri crudi, ma secondo il demografo Alessandro Rosina (firmatario anche di uno studio del Governo sul rapporto tra popolazione e pandemia) non è detto che indichino una tendenza anche per il futuro. Dipenderà tutto, in prima battuta, dalla fine dell'emergenza Covid. «L'impatto della pandemia è limitato agli anni colpiti, superato il periodo di diffusione del virus la mortalità è attesa scendere ai livelli precedenti la pandemia e l'aspettativa di vita tornare a salire - spiega il docente dell'università Cattolica di Milano -. Riguardo alla diminuzione della popolazione, tale riduzione è accentuata dalla pandemia perché 2020 e 2021 sono caratterizzati sia da impennata dei decessi che da un crollo maggiore delle nascite rispetto agli anni precedenti. Dopo la pandemia dipenderà molto dalla ripresa delle nascite e dalla capacità attrattiva del territorio».

covid sciagura nazionale

Numeri pesanti a Pavia e in Lombardia. Ma il calo è generalizzato in tutta Italia. Con l'eccezione del Trentino-Alto Adige, dove si registra una variazione annuale della popolazione pari a +0,4 per mille, tutte le regioni italiane sono interessate da un decremento demografico. Il fenomeno colpisce maggiormente il Mezzogiorno (-7 per mille) rispetto al Centro (-6,4) e al Nord (-6,1). Molise (-13,2) e Basilicata (-10,3) sono le regioni più colpite; tra quelle del Nord spiccano Piemonte (-8,8), Valle d'Aosta (-9,1) e soprattutto Liguria (-9,9). La popolazione continua comunque ad invecchiare: ci sono 64mila over 65 in più e 61mila over.

PROVINCIE	SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA (anni e decimi di anno)				PROVINCIE	POPOLAZIONE RESIDENTE IN MIGLIAIA DI UNITA' (al 1/01/21)				% DELLA POPOLAZIONE PER FASCE DI ETÀ'			
	UOMINI	Variazione sul 2019	DONNE	Variazione sul 2019		ITALIANA	STANIERA	TOTALE	Tasso di Var. per mille	0-14 ANNI	15-64 ANNI	OVER 65	Età media (anni e decimi di anno)
PAVIA	77,4	-2,7	82,5	-2,2	PAVIA	472,8	62,2	535,0	-10,0	12,0	63,3	24,7	47,1
Bergamo	76,9	-4,3	82,5	-3,2	Bergamo	980,9	118,8	1099,6	-7,7	13,9	64,6	21,5	44,7
Brescia	78,5	-2,8	83,9	-2,2	Brescia	1096,8	150,8	1247,6	-6,3	13,7	64,3	22,0	45,0
Como	79,3	-2,4	84,3	-1,3	Como	546,7	48,0	594,7	-5,0	13,0	63,7	23,3	45,9
Cremona	76,9	-4,5	82,5	-2,9	Cremona	310,4	41,3	351,7	-11,8	12,5	62,9	24,6	46,6
Lecco	79,7	-2,6	84,7	-1,7	Lecco	305,3	27,2	332,6	-7,1	13,0	62,9	24,1	46,2
Lodi	77,3	-4,5	82,7	-2,9	Lodi	198,6	27,3	225,9	-6,7	13,5	64,6	21,9	45,1
Mantova	79,5	-1,7	83,8	-1,6	Mantova	352,2	51,4	403,6	-8,2	12,9	63,0	24,1	46,4
Milano	79,8	-2,4	84,7	-1,6	Milano	2787,9	461,9	3249,8	-4,7	13,1	63,9	22,9	45,7
Monza Brianza	80,3	-1,7	84,7	-1,7	Monza Brianza	789,0	78,4	867,4	-3,2	13,5	63,7	22,8	45,6
Sondrio	78,0	-2,0	83,3	-1,8	Sondrio	169,3	10,0	179,2	-6,6	12,7	63,3	24,1	46,3
Varese	79,6	-1,8	84,6	-1,5	Varese	805,7	74,2	879,9	-5,6	13,1	62,9	24,1	46,2
Lombardia	78,9	-2,6	83,9	-2,0	Lombardia	8815,6	1151,4	9967,0	-6,0	13,2	63,8	23,0	45,7

culle vuote

Sempre meno nascite il calo continua dal 2010

Pavia

I pavesi hanno sempre meno figli. Nel 2020 ci sono stati secondo l'Istat 3.400 nati in provincia di Pavia. Il dato peggiore degli ultimi vent'anni. Il picco è stato di 4.883 nati nel 2009, il dato più basso nel 2019 con 3.617 neonati. Dal 2004 al 2015 ci sono sempre state più di 4mila nascite. Pavia nel 2020 ha avuto un calo del 6,7% delle nascite, superiore alla media lombarda che si attesta al 5,5% ed anche superiore al calo medio del nord Ovest (4,6% il più accentuato in Italia). In generale in tutto il Paese sono nati 404.100 bambini: -3,8%. La provincia di Pavia vede comunque una flessione inesorabile delle nascite dal 2010 ad oggi. Le pavesi comunque diventano mamme, mediamente, verso la fine del loro 31esimo anno di vita. La media lombarda è più alta: il primo parto avviene dopo il 32esimo compleanno. Però le famiglie pavesi hanno sempre meno figli. A spiegarlo un dato puramente statistico: 1,35 figli per famiglia nel 2008 a Pavia, ora sono 1,21.



ASSOLOMBARDA

i numeri

I morti sono stati 9.300. Più 33% rispetto al 2019

Pavia

L'aumento di mortalità nel 2020 c'è stato anche in provincia di Pavia. Era un dato già noto, certificato ulteriormente ieri dal rapporto dell'Istat. C'è stato il 33% di morti in più rispetto al 2019: 9.300 luti in tutto. Di questo 1.887 sono stati registrati come morti Covid dalla Regione Lombardia. Un anno pieno di luti che si spiegano, anche, con gli effetti della pandemia che ha provocato un evidente aumento di morti. Nel 2020 i decessi totali in Italia infatti sono stati 746mila, il 18% in più di quelli rilevati nel 2019: di questi 136.200 in Lombardia che ha avuto un aumento di luti del 24%. Un dato superiore a quello delle altre regioni confinanti: Piemonte +18% e Emilia Romagna +14,3%. L'Istat ha diffuso anche i dati a livello comunale (aggiornati però fino al 31 ottobre) nei singoli comuni. Il maggior numero di decessi, 765, a Pavia città (+32% sulla media dei cinque anni precedenti). Seguono poi Vigevano con 659 luti (+37%), Voghera 477 (+36%), Mortara 200 (+54%), Garlasco 153 (+48,5%), Stradella 135 (+45%), Broni 133 (+38%), Cassolnovo 108 (+87%) e Belgioioso 105 (+99%). Meno di 100 decessi si sono registrati a Casteggio 86 (+36%), Cava Manara 76 (+39%), Casorate Primo 75 (+58%), Mede 75 (+17%), Gropello 73 (+75%), Dorno 72 (+77%), Sannazzaro 72 (+80%), Cilavegna 66 (+23%), Rivanazzano Terme 62 (+30%), Godiasco 61 (+77%), Varzi 60 (+50%) e Miradolo 58 (+184%).

In Italia verranno distribuiti 7 miliardi, in provincia i soldi serviranno a riattivare almeno 4 piccoli ospedali (fino a 40 letti)

Recovery sanitario, per Pavia 68 milioni

Pavia

Circa 68 milioni di euro su 7 miliardi di investimenti. Sono questi i fondi che arriveranno per il potenziamento dell'assistenza e della rete sanitaria in provincia di Pavia dal Recovery Fund relativo alla riorganizzazione e al rilancio della sanità pubblica. Degli sviluppi e della riorganizzazione di un settore strategico che proprio a causa della pandemia ha mostrato tutta la sua fragilità e la necessità di una profonda revisione si è parlato venerdì scorso all'Università di Pavia, nell'ambito del Master Emmlos (Executive Master in management strategico e

La fetta più grossa degli aiuti (38 milioni) è destinata alla telemedicina

leadership delle organizzazioni sanitarie) nella sessione dal titolo il "Recovery Fund per il potenziamento dell'assistenza sanitaria e della rete sanitaria territoriale" diretto dal professor Pietro Previtali, prorettore all'Organizzazione, Risorse umane ed edilizia dell'Università di Pavia. Ospiti, il direttore generale di Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), Domenico Mantoan, e il direttore generale dell'assessorato al Welfare, Giovanni Pavesi.

Il modello organizzativo

I fondi andranno investiti in quattro settori fondamentali, "gambe" di un tavolo su cui poggerà il rilancio del sistema sanitario. A livello nazionale 2 miliardi andranno per le case di comunità, 4 miliardi per l'assistenza domiciliare e la telemedicina, 1 miliardo per gli ospedali di comunità, ovvero i presidi più piccoli che nel corso degli anni hanno perso il loro peso a favore della centralizzazione. In provincia di Pavia, la fetta più grossa (38 milioni) sarà destinata al settore dell'assistenza domiciliare e alla telemedicina per raggiungere il target di 7620 pazienti da incrementare nei prossimi anni. Altri 19 milioni potenzieranno invece le case di comunità, da realizzare entro il 2026. L'ultima tranche, 11 milioni, serviranno per il settore ospedali di comunità, ovvero i presidi territoriali minori. Un primo pilastro, cruciale del modello, saranno proprio le case di comunità. Vere e proprie strutture fisiche in cui opereranno un team di specialisti: dal MMG all'infermiere di comunità, ai medici specialisti. Con queste proporzioni in Lombardia si stima di attivarne 216 entro il 2026, di cui 12 in provincia di Pavia. La seconda "gamba" sarà la casa come primo luogo di cura per il cittadino, dunque il potenziamento dell'assistenza domiciliare tramite personale sanitario. Il target qui è di raggiungere il 10% della popolazione over 65. Il terzo punto sono le centrali operative territoriali, vere e proprie piattaforme digitali di interconnessione tra tutti i nodi del sistema. Ogni centrale operativa opererà per bacini di 100.000 abitanti.

i piccoli ospedali

La quarta colonna saranno gli ospedali di comunità, strutture sanitarie della rete territoriale a ricovero breve e destinati a pazienti che necessitano di interventi sanitari a bassa intensità clinica, con un numero di posti letto tra i 20 e 40. Quei presidi più piccoli, dislocati su quasi tutto il territorio provinciale, dal pavese alla Lomellina fino all'Oltrepò, che negli anni scorsi erano passati in secondo piano, a favore dei centri di eccellenza, tornano al centro dell'attenzione. In provincia di Pavia se ne stimano più o meno 4 sul totale che potrebbe essere realizzato in Lombardia.



ASSOLOMBARDA

I pilastri della nuova Sanità



CASE DI COMUNITÀ

È il primo pilastro del nuovo modello: luoghi fisici tipo ambulatori dove opereranno come in una squadra il medico di base, l'infermiere di comunità, i medici specialisti; l'idea per poter davvero ripristinare una efficiente medicina del territorio è quella di creare una Casa di Comunità ogni 15-25mila abitanti. In Lombardia l'ipotesi è attivarla comunque almeno 200 entro il 2026.



OSPEDALI DI COMUNITÀ

Avete presente i piccoli ospedali per decenni bollati come il buco nero delle risorse della Sanità nazionale? Ebbene, con il recovery sanitario l'obiettivo è quello di riattivarne almeno una parte. Perché senza è andata molto peggio. Parliamo di strutture tra i 20 e i 40 letti con pazienti che necessitano di interventi a bassa intensità clinica. Ne saranno aperti uno ogni 50mila abitanti, in Lombardia circa 180.



ASSISTENZA DOMICILIARE

Il primo anno della pandemia ha detto che l'aspetto più problematico è il convogliare tante persone nelle strutture costringendole agli spostamenti; per questo sarà la casa a diventare il primo luogo di cura del cittadino e il potenziamento dell'assistenza domiciliare la vera sfida del futuro più immediato. L'obiettivo è raggiungere nella propria abitazione il 10% degli over 65; oggi la percentuale si aggira sul 5%.



TELEMEDICINA

La definizione di "telemedicina" può essere l'insieme delle cure mediche che permettono la cura di un paziente a distanza utilizzando le tecniche informatiche. Una integrazione importante al sistema della cura a domicilio che dovrà essere allestito. Il progetto è quello di istituire piattaforme di interconnessione con operatori, vere e proprie centrali operative al servizio di bacini di 100mila abitanti.

Pietro Previtali, prorettore dell'Università e direttore di Emmlos
«Aiuti indispensabili per il futuro delle nostre strutture territoriali»

«Da anni qui non si vedevano tanti soldi: investiamoli bene»

L'INTERVISTA

Professor Pietro Previtali, come giudica questi investimenti?

«Direi che siamo davvero ad una svolta, soprattutto per quanto riguarda i 38 milioni di euro destinati all'assistenza domiciliare e alla telemedicina. Direi che una cifra totale simile, cioè quasi 70 milioni di euro per la sanità del territorio, non si vedeva da decenni».



Il prorettore Pietro Previtali

Cosa ne pensa degli investimenti negli altri settori?

«Sono tutti importanti, ma il ruolo delle case di comunità per i prossimi anni

sarà fondamentale per un territorio vasto e articolato come quello della provincia di Pavia».

Il ritorno ai presidi ospedalieri più piccoli, quelli più periferici ma non per questo meno importanti, è un ritorno al passato o uno sguardo al futuro?

«Certamente è una cosa positiva. Bisogna però capire quale vocazione dargli, ovvero che cosa si vuole fare e cosa devono diventare. La provincia di Pavia è molto estesa, è necessario pon-

derare con grande attenzione come far fruttare al meglio questi importanti aiuti per il futuro della sanità non solo nostra ma nazionale».

Per la telemedicina quanto è importante formare del personale adeguato? Oppure si rischia, viceversa, che poi tutto rimanga sulla carta?

«Questo è un altro punto assolutamente fondamentale della questione. Qui non parliamo del singolo medico o infermiere, per quanto di eccellenza. Siamo in un campo nuovo e diverso. E riguarda il futuro. Uno dei temi è proprio quelli che ci andranno a lavorare. Ad esempio, chi dirigerà i distretti? Chi sarà il direttore? E' una cosa totalmente nuova. Noi, come Emmlos, abbiamo l'ambizione di dare delle risposte in questo senso, formando manager in grado di ricoprire questi delicatissimi ruoli». —

**Impugnate al Tar le decisioni di Comune, Provincia e Arpa
Al centro della controversia l'inquinamento della falda**

Bonifica area ex Necchi la vecchia proprietà rifiuta di pagare il conto

Pavia

Potrebbe essere un nuovo ostacolo sul percorso di recupero del comparto ex Necchi: un ricorso al Tar della Lombardia con il quale l'ex proprietaria, la società Partecipazioni Italiane Spa, chiede di annullare alcuni provvedimenti del Comune, della Provincia e di Arpa.

un passo indietro

La società Partecipazioni italiane nacque dalle ceneri della Necchi ed ebbe la proprietà di buona parte dei terreni. Attualmente si trova in liquidazione, cioè è destinata ad estinguersi per volontà dei suoi soci. Già in passato aveva contestato, senza successo in primo grado, una decisione della Provincia che le imponeva di procedere alla bonifica della falda acquifera sottostante la Necchi. Qui, le analisi hanno rivelato la presenza di sostanze inquinanti cancerogene che, in alcuni casi, superano di molto i limiti di legge. Il 10 dicembre 2020, Partecipazioni italiane notificò al Comune un ricorso al Tar. I suoi legali chiedono l'annullamento di una decisione del dirigente all'Urbanistica e all'ambiente che approvava la «revisione del piano caratterizzazione area Necchi Sud». Si riferiscono, in particolare, alla parte in cui recepisce un parere della Provincia. Partecipazioni italiane chiede anche l'annullamento della nota con cui il Comune di Pavia ha indetto una conferenza dei servizi per discutere il "piano della caratterizzazione delle acque di falda" presentato da Magis Spa, la società di logistica che ha i propri capannoni su una porzione dell'area.

Caratterizzazione

Il piano di caratterizzazione è una specie di studio preliminare che dice dove bonificare un terreno e da quali sostanze. A fronte del ricorso al Tar da parte della società Partecipazioni italiane, la giunta guidata dal sindaco Fabrizio Fracassi ha deciso di opporsi alle richieste della controparte e ha incaricato un avvocato preventivando una spesa di 10.856 euro a titolo di parcella. Ieri abbiamo chiesto informazioni al Comune, ma la risposta del Mezzabarba è stata: «Nessun commento sulla delibera». Silenzio anche da parte della società Pv01 Re, che ha acquistato l'area per recuperarla.

IL PRECEDENTE

Il Tar ha già dato ragione nel 2020 alla Provincia

Nel maggio 2017 l'amministrazione provinciale, dopo una lunga e complessa indagine ambientale che aveva fatto emergere il potenziale inquinamento delle acque sotterranee sotto un'area di 9 chilometri quadrati comprendente anche le aree dismesse ex Neca, Marelli e scalo merci, emise un'ordinanza che imponeva a Partecipazioni italiane l'obbligo della bonifica. Anche in quel caso la società erede della Necchi si rivolse al Tar, che tuttavia diede ragione alla Provincia. Un verdetto contro il quale, d'agosto 2020, fu proposto appello al Consiglio di Stato.



**Minoranze compatte: «Ceffa si dimetta, con un progetto mai discusso
ci ha fatto perdere 15 milioni»**

Fondi negati, sindaco nel mirino



I consiglieri comunali Bellazzi, Bertucci, Baldina, Mazzola e Suvilla davanti all'ex Fateci spazio

VIGEVANO

«Chiediamo al sindaco di rimettere il proprio mandato e di sciogliere la giunta». A proporlo sono tutti i gruppi di minoranza: Polo Laico, Partito Democratico, Movimento 5 stelle, La strada per Vigevano e Vigevano Futura. Il motivo sta nella bocciatura, da parte di Regione Lombardia, del progetto presentato dall'amministrazione comunale per ottenere fondi per la rigenerazione urbana. Un progetto che, se vinto, avrebbe portato a Vigevano 15 milioni di euro. Premiati in 12, la tredicesima, e quindi la prima delle città escluse, è proprio Vigevano. «Il sindaco - dicono i consiglieri di minoranza - ha tenuto il Consiglio e buona parte della cittadinanza all'oscuro dell'elaborazione del progetto "Vigevano.inc", dove "inc" sta per inclusione. Ora scopriamo che abbiamo perso la possibilità, forse irripetibile, di far ripartire la città dopo un anno di pandemia. Busto Arsizio ha affidato la progettazione al Politecnico di Milano, Vigevano ha pensato non fosse nemmeno il caso di discuterne in consiglio comunale e si è affidata allo Studio KCity srl di Milano che ha elaborato un progetto di 16 pagine per 10mila euro». «L'aver perso questo bando è una questione troppo grave - ha detto Alessio Bertucci del Pd. - In città non si è fatto un dibattito, non si è fatto nemmeno un consiglio comunale, anzi il sindaco Ceffa ha addirittura dichiarato che non sapeva ci fosse una graduatoria. Viene da chiedersi se il sindaco lo avesse almeno letto, il bando». «Vogliamo dare un grosso segnale alla città - ha aggiunto Silvia Baldina (M5s). - Siamo stufi della politica dei salottini, dove decidono sempre i soliti due o tre. È una colpa politica. Faremo altre azioni molto forti, visto che noi dell'opposizione non veniamo mai considerati». «La questione epocale - hanno proseguito Luca Bellazzi e Luca Mazzola del Polo Laico - è il non coinvolgimento della cittadinanza. Qui le cose si fanno tra due o tre "illuminati". Non pretendiamo di vincere noi, e nemmeno di avere ragione, ma magari potremmo avere una serie di competenze e conoscenze che avrebbero fatto comodo. La pochezza di questo progetto emerge quando si vanno a vedere gli altri progetti, che hanno testi strutturati. Non è un caso che abbiamo scelto l'ex Fateci Spazio come sede di questa conferenza: tra le proposte di servizi formativi per riattivare gli spazi in periferia, nelle 16 pagine presentate in Regione c'è proprio il Fateci Spazio».

«Se un'amministrazione e una giunta - ha concluso Furio Suvilla di Vigevano Futura - non pensa di confrontarsi con Consiglio o con la cittadinanza, non si porterà mai a casa niente. Abbiamo sempre detto che le nostre competenze sono a disposizione di tutti, per il bene della città. Se fai da solo, alla fine non fai niente. E poi la ciliegina: In Regione Lombardia comanda la Lega, esattamente come Vigevano. Ma, come su Città metropolitana, anche qui ci siamo meritati solo una bella "pacca sulle spalle"». La mozione presentata dall'intera maggioranza verrà discussa nel prossimo consiglio comunale.

**La giunta uscente vuole dare 100mila euro alle attività locali
La minoranza attacca: «Il Distretto del commercio esiste solo sulla carta»**

Aiuti economici e cantieri gli ultimi investimenti prima del voto comunale

SANNAZZARO

L'avanzo di bilancio approvato dalla giunta di centrodestra verrà usato per nuovi progetti. Sono rimasti in cassa 646mila euro, portando l'avanzo complessivo a 3,952 milioni. Ne verranno usati 2,1 milioni. Il bilancio si è chiuso con 8,688 milioni di euro di entrate e spese per 8,042.

il sindaco spiega i numeri

«I criteri fondamentali dell'azione amministrativa continuano ad essere l'ottimizzazione delle risorse disponibili e l'attenzione assidua e rigorosa alla spesa - ha spiegato il sindaco Roberto Zucca in consiglio comunale. - Abbiamo rispettato gli impegni del nostro mandato. Anche affrontando emergenza come l'incendio Eni Est e l'attuale pandemia». Non solo: l'indebitamento, che nel 2016 era attorno ai 6 milioni di euro, è stato più che dimezzato (oggi è di 2,542 milioni), mentre il patrimonio comunale è salito da 13 ad oltre 15 milioni di euro. Zucca, possibile ricandidato del centrodestra alle prossime elezioni comunali d'autunno, in consiglio comunale ha evidenziato anche «il rispetto degli equilibri di bilancio ed il rispetto dei tempi dei pagamenti: abbiamo una media di 23 giorni». Poi le opere in programma grazie all'ampia disponibilità di bilancio.

la minoranza contesta

Tanti programmi, ma anche una polemica: quella relativa ai 100mila euro di aiuti comunali alle attività locali. La minoranza di centrosinistra non ha partecipato alla votazione del contributo. La capogruppo Graziella Invernizzi spiega: «La nostra scelta non è stata dovuta al fatto che non si condivida la volontà di dare un aiuto alle attività in sofferenza, ma perché vogliamo chiarezza sul Distretto del commercio che, costituito in tutta fretta nel settembre del 2020, di fatto non esiste». Il Distretto del commercio è stato costituito raccogliendo più comuni. «Il sindaco aveva parlato di 100mila euro promessi dalla Regione - ha detto Invernizzi, - ma questi soldi non sono mai arrivati».

Intanto la giunta comunale ha varato, assieme ai 100mila euro da destinare alle attività locali, opere per 190mila euro al palazzetto dello Sport, migliorie al camminamento di via Erbognetta per 110mila euro, una nuova rotonda vicino all'ex Dollaro per 170mila euro, manutenzioni a edifici e rete gas per 100mila, arredi urbani per 90mila, segnaletica e manutenzioni alle piste ciclabili per 150mila, manutenzioni strade per 100mila oltre a 100mila regionali.



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

